

Comunicato stampa

La legge Territorio e Paesaggio viene fatta “quadrare”

Questa settimana il Consiglio Provinciale discute la modifica alla legge Territorio e Paesaggio. Modifica che prevederebbe tra l’altro l’abolizione delle scadenze per il Programma di sviluppo comunale. Se le scadenze dovessero cadere, la legge sulla pianificazione territoriale e paesaggistica verrebbe privata del suo nucleo centrale, con conseguenze evidenti per il nostro paesaggio e i nostri paesi.

La Legge su territorio e paesaggio sta attraversando un periodo difficile. Dall’entrata in vigore nel 2018 è già stata emendata cinque volte e finora sono stati apportati quasi 500 modifiche ai 107 articoli, così riporta la relazione di minoranza sul nuovo progetto di legge, in discussione in questi giorni in Parlamento. Il sesto emendamento, che prevede la modifica di oltre 30 articoli, viene discusso in questi giorni in Consiglio Provinciale e potrà avere conseguenze di vasta portata. La legge deve essere “resa applicabile”, viene detto quasi giustificandosi, ma l’esperienza insegna che la prassi degli emendamenti non ha l’obiettivo di colmare lacune, ma di aprire nuove porte.

Il Programma di sviluppo comunale viene intaccato

Il Programma di sviluppo comunale era uno degli elementi centrali della legge su territorio e paesaggio e avrebbe dovuto condurre i comuni a una pianificazione di ampio raggio, tramite strumenti come: censimento degli edifici vuoti, censimento degli insiemi e di conseguenza degli edifici meritevoli di tutela, concetto di mobilità e accessibilità, concetto di sviluppo turistico e definizione dei confini delle zone edificabili. Tutti questi, piani che si pensa esistano già da tempo per una pianificazione comunale oculata. Che non sia così è dimostrato dal fatto che finora solo due dei 116 comuni abbiano presentato il Programma di sviluppo comunale. Il termine per la presentazione del programma era già stato prorogato una volta, ma la scadenza verrà probabilmente completamente abolita. Almeno così vorrebbe l’emendamento. Poiché molti comuni non hanno ancora iniziato la pianificazione, c’è da temere che la situazione rimarrà invariata. Senza una scadenza, il programma di sviluppo comunale non ha limiti di tempo e quindi non ha forza vincolante.

Niente tutela degli insiemi, niente censimento degli edifici sfitti, niente piano di mobilità, niente programma per lo sviluppo turistico.

In pratica, ciò significa che molti comuni non dovranno farsi grandi pensieri riguardo a mobilità, gestione degli edifici sfitti e tutela degli insiemi. Tutto questo nonostante il Piano di Mobilità della Provincia, presentato di recente, scarichi una parte considerevole della competenza sulla riduzione del traffico motorizzato individuale sui comuni, e nonostante sia urgentemente necessario ristrutturare edifici esistenti invece di impermeabilizzare nuove aree. Purtroppo, la tutela degli insiemi, sancita per legge nel 1997 su iniziativa dell’Heimatpflegeverband, rimane solo un optional e probabilmente continuerà a non essere attuata da molti Comuni. Ciò comporterà cambiamenti negativi di vasta portata per il nostro paesaggio urbano.

Le disposizioni transitorie favoriscono l’espansione urbana

Problematico è inoltre che, finché non esiste un Programma di sviluppo dei comuni, rimangono in

vigore le disposizioni transitorie (articolo 103), che sono ricche di scappatoie per interessi individuali e lobbistici. Mentre il Programma di sviluppo comunale dovrebbe definire chiaramente i confini delle aree edificabili e quindi limitare i progetti edilizi al di fuori di essi, secondo le disposizioni transitorie un gruppo di dieci case è già considerato un insediamento, con le relative possibilità edilizie. Ciò significa che anche al di fuori dei centri abitati è ancora facilmente possibile costruire e sigillare superfici. I sindaci e i le giunte comunali possono definire zone turistiche e rilasciare concessioni edilizie a piacimento. La pressione sui rappresentanti comunali continuerà quindi ad aumentare, cosa che avrà conseguenze fatali per il nostro paesaggio.

Ritorna lo spettro dell'edilizia sotterranea

Le modifiche non si limitano al Programma di sviluppo comunale, ma tentano anche di far rientrare nella legge, per vie traverse, parti delle modifiche alle Linee guida natura e paesaggio, in particolare quelle relative all'edilizia sotterranea, che erano state eliminate dal rapporto ambientale preliminare nella primavera del 2023. All'articolo 3, alla voce "Principio del contenimento del consumo di suolo", troviamo ora proprio il passaggio che le associazioni ambientaliste avevano già criticato con veemenza nelle modifiche alle Linee guida natura e paesaggio, perché la massa edilizia sotterranea aveva già letteralmente gettato una lastra di cemento sotto molti cortili, portando alla demolizione di molti edifici storici.

Creare la possibilità di intervento da parte della provincia!

Con le modifiche in discussione, il settore edilizio rimane quasi interamente di competenza dei comuni. Le associazioni ambientaliste si sono spesso lamentate del fatto che la Provincia non abbia più alcuna influenza nemmeno in caso di gravi errori urbanistici dei piani di attuazione e non abbia accesso alle modifiche dei piani urbanistici, così come alla tutela degli insiemi, che in questo modo viene definitivamente "liquidata". Si consiglia invece calorosamente di cogliere l'occasione per inserire nella legge provinciale un passaggio che preveda un "freno di emergenza" azionabile da parte della provincia per casi eccezionali.

Incertezza giuridica e assenza di processo partecipativo

Quando nel 2018 è stata introdotta la legge Territorio e Paesaggio, una delle promesse era quella di garantire la chiarezza dal punto di vista giuridico. Sei emendamenti e quasi 500 modifiche dopo, è ormai chiaro che si è verificato esattamente il contrario: l'incertezza tra la popolazione, i progettisti, i comuni e i funzionari pubblici è più grande che mai. Vengono apportate continue modifiche, cedendo alla pressione delle lobby.

Finora però, c'era ancora la speranza che, con l'elaborazione dei Programmi di sviluppo comunale, sarebbe emerso un processo democratico in cui la popolazione e la politica comunale avrebbero sviluppato congiuntamente una concezione per un futuro sostenibile, vivibile e realizzabile per i loro centri e i loro comuni. Con l'eliminazione delle scadenze, il fulcro vitale della legge cade.

Un progressivo svilimento della legge territorio e paesaggio, al quale, passo dopo passo, stiamo purtroppo assistendo.